



# [PAOLO VI]

## NEWS

GIORNALINO DI INFORMAZIONE - SCUOLA DELL'INFANZIA, SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI 1° GRADO PARITARIA "PAOLO VI"

### L'EDITORIALE

Edizione a dir poco straordinaria quella dell'ultimo numero del nostro trimestrale "Paolo VI News"! Lo scorso anno scolastico l'editoriale era un articolo di congedo e di augurio per una brillante carriera scolastica agli alunni che, dopo aver affrontato l'esame conclusivo del Primo Ciclo di Istruzione, avrebbero poi affrontato le scuole superiori. Quest'anno l'augurio va anche a tutte le altre classi, ai bambini, ai ragazzi, ai genitori, ai docenti: che si possa ritornare al più presto alla normalità, ad abbracciarci e a scambiarci opinioni ed emozioni dal vivo e non attraverso uno schermo. Avrei mille cose da dirvi riguardo a questo periodo, ma c'è chi è riuscito molto meglio di quanto non avrei fatto io a comunicare con passione tutto quello che ci è mancato durante questa quarantena: quindi, lascio la parola agli articoli! Buona lettura! Grazie a tutti i ragazzi che hanno inviato i loro testi, alle maestre che hanno raccolto i lavori dei bambini più piccoli, ai docenti che hanno aiutato e stimolato i ragazzi a produrre elaborati che non li facessero mai sentire davvero distanti. E, ovviamente, grazie a Elisabetta che impaginerà tutti questi capolavori e vi permetterà di leggerli, facendovi sentire sempre parte della nostra Comunità.

CRISTINA VERGA (DOCENTE SCUOLA MEDIA)

### BENVENUTI NELLE NOSTRE CASE



"Che strano non potersi incontrare! La scuola non c'è più?! Ma i miei amici?!". Le maestre Alessandra e Laura vi accolgono nelle loro case attraverso piccole finestre e un mezzo di trasporto un po' speciale che fino a qualche tempo fa non conoscevamo molto: il computer. Alle ore 17.00 si aprono alcune finestrelle ed eccovi lì! Belli, sorridenti con la voglia di vederci e di vedere i vostri amici. Ci sono occhietti curiosi, desiderosi di giochi, di storie e di canzoni. Siete cresciuti e qualcuno di voi ha tolto il pannolino, qualcuno il pomeriggio non dorme più e avete tanta voglia di parlare. Sembrava una missione impossibile per voi così piccini, ma avete dimostrato di essere coraggiosi e che la telecamera non vi intimidisce. Il gioco ci permette di rimanere in sintonia e proprio come a scuola, le proposte sono pensate per voi e con voi. Le canzoni sono le vostre preferite e, se a scuola scandivano le routine, adesso scandiscono le videochiamate. Abbiamo anche festeggiato i compleanni e la Festa della mamma con una bellissima corona. È un modo diverso di stare insieme ma c'è un filo invisibile che ci unisce e ci permette di mantenere il legame di vero affetto che si era creato in presenza. Le mamme e i papà fanno capolino dalla telecamera e siamo contenti quando partecipano ai giochi: diventa un momento prezioso di condivisione e di relazione. Per le famiglie abbiamo preparato numerose attività che abbiamo pubblicato sulla pagina Facebook della scuola: idee e laboratori per creare momenti ludico ricreativi. Questa avventura ci ha insegnato che basta poco per sentirci vicini: basta un pentolino per condividere una fantasiosa ricetta; carta, cartone e colori per sbizzarrirsi con la fantasia; oggetti di casa per giocare insieme. Grazie piccoli amici perché vi siete dimostrati davvero grandi!



Con affetto MAESTRA LAURA (MAESTRA SEZIONE PRIMAVERA)

### DAD: DIDATTICA E DISTANZA!

La DaD è un nuovo acronimo che si aggiunge alle varie sigle che già sono presenti nella scuola.

In primis chiariremo che cos'è la didattica per poi capire che cosa si intende per didattica a distanza.

La didattica è l'attività in aula del docente e comporta l'applicazione di varie metodologie che, di volta in volta, vengono modificate in base alle risposte apprenditive degli alunni. È la didattica in presenza. Essa comporta la costruzione di una relazione interpersonale di significato fra docente e alunno, fra docente e alunni, fra docente e gruppo classe, di forte intensità che determina un legame anche affettivo, di grande aiuto per l'alunno in formazione. Lo sguardo attento, incoraggiante, complice del docente verso l'alunno, è un segnale benefico che stimola ogni studente a progredire e a superare le difficoltà. Con la didattica in presenza si applica la comunicazione non verbale, composta di sguardi, vicinanza fisica, atteggiamenti personalizzati e personalizzanti e capace di creare climi relazionali d'aula, di gruppo e di classe che incidono positivamente sulla costruzione delle proprie identità ed appartenenze. Con la Didattica a distanza abbiamo dovuto sacrificare parte di questi processi socio-affettivo-relazionali e ci siamo concentrati maggiormente sui processi di informazione tramite monitor e tablet. Questo aspetto, pur rilevante, non può essere attuato in modo proficuo senza tener in evidenza la dimensione formativa della scuola che viene garantita dalla didattica in presenza. Certamente con la didattica a distanza ogni genitore ha assunto, in parte, il ruolo del docente per aiutare gli alunni e di questo ringrazio di cuore tutti i genitori per la loro preziosa collaborazione. Il loro aiuto è stato determinante per far raggiungere ad ogni alunno il successo apprenditivo!!! Così tutti i docenti si sono impegnati in modo esemplare per garantire risultati positivi. A settembre speriamo di poter ripartire attuando il modello di scuola in presenza, senza dimenticare di essere diventati esperti con monitor e tablet!!!

LA DIRIGENTE SCOLASTICA ANNA MARIA PERSICO

### UN'EMOZIONE CHIAMATA SCUOLA A DISTANZA

Ricordo ancora il giorno in cui con i colleghi decidemmo il tema dell'obiettivo educativo dell'anno scolastico 2020/2021. Tutti concordi nella scelta: i colori e le emozioni. L'anno scolastico si è presentato un po' diverso dal solito, si è ridipinto completamente. La scuola è arrivata nelle nostre case e le emozioni si sono amplificate a causa di questo mostriciattolo di virus: stupore, insicurezza, tristezza, paura, preoccupazione, stress, smarrimento... Una cosa, però, l'abbiamo capita: le emozioni sono tutte importanti, belle o meno belle che siano. Tutte devono essere accolte perché fanno parte di noi e ci aiutano a diventare grandi ma, soprattutto, forti. Ci siamo trovati da un giorno all'altro a dover reinventare un nuovo modo di fare scuola. Tutto è stato riposto alla buona volontà di tutti: insegnanti, famiglie e alunni nella speranza di poterci rivedere presto perché il "con-tatto", il rapporto in aula non è paragonabile minimamente al lavoro fatto oggi. Tutta la comunità educante si è ritrovata a fare i conti con un'esperienza totalmente nuova, mai immaginata da nessuno e, benché spaventati e in ansia per la situazione, facendo di necessità virtù, ci siamo armati tutti di energia, fantasia e sorrisi, con l'obiettivo di garantire ai nostri bambini il diritto allo studio, alla serenità e al gioco. Con questo articolo vorrei omaggiare tutte le persone che in questi mesi hanno continuato a lavorare per offrire servizi necessari alla popolazione nonostante l'emergenza sanitaria. Tra questi ci siamo anche tutti noi, che in questa tempesta abbiamo cercato di non annegare. Un grazie, in particolare, va a tutti i bambini e ai loro sorrisi. Spesso non siete citati nei decreti, ma siete tatuati nei cuori dei vostri insegnanti e nei cuori dei vostri genitori, questo seppiatelo per sempre.

LUANA BENIS (MAESTRA SCUOLA PRIMARIA)

## POESIE AI TEMPI DEL CORONAVIRUS!

### LA POESIA DI FEDERICA

Cari lettori,  
siete pronti a diventare viaggiatori?  
In giro c'è un terribile battere,  
che esercita il suo tirannico potere.  
È partito dalla lontana Cina,  
che a tutti noi non pareva così vicina.  
Ha superato ogni barriera  
e non l'ha fermato nessuna frontiera.  
In Italia è poi arrivato  
e la nostra vita ha subito cambiato.  
Ora sta facendo il giro del mondo  
come un triste girotondo.

Con il suo sfortunato arrivo  
voglio raccontarvi ciò che vivo.  
È una situazione complicata,  
che mai si sarebbe pensata.  
Rispettare le regole tutti dobbiamo,  
solo così noi ci difendiamo.  
Ogni giorno è simile al precedente,  
non si può avvicinarsi ad altra gente.  
Ciò che prima sembrava normale,  
ora penso sia speciale.

La mia famiglia sta bene per fortuna  
ed auguro lo stesso ad ogni persona.  
Perché c'è chi è in difficoltà,  
purtroppo è l'amara verità.  
E questo mi fa molto soffrire,  
spero che tutto ciò possa presto finire.  
Ringrazio i dottori per quello che fanno,  
curano senza sosta ogni malanno.

Nonostante la mia felicità,  
desidero tornare alla normalità.  
Alla mia scuola vorrei tanto tornare,  
amici e maestre poter abbracciare.  
Mi manca tanto l'allegria della loro compagnia,  
le nostre risate, ma anche le litigate.  
Per imparare, in aula vorrei tanto stare  
e con i miei compagni ancora studiare.

L'odioso nemico sconfiggeremo,  
se tutti noi non ci arrenderemo.  
Restare uniti è fondamentale,  
solo così ce la potremo fare.  
Mi auguro che la situazione presto sia risolta,  
così tutto tornerà come una volta.

FEDERICA COLLEONI (CLASSE QUINTA PRIMARIA)

### BERGAMO MOLA MIA

Covid-19, Covid-19  
tu sei arrivato in ogni dove.  
Per tutto il mondo viaggerai  
e chissà dove arriverai.  
Di questa cosa abbiamo paura  
però prima o poi troveremo la cura. Torneranno così giornate felici  
in cui abbracceremo i nostri amici.  
Nei medici e negli infermieri noi crediamo e restando a casa li aiutiamo.  
Per far ritornare l'allegria  
FORZA BERGAMO, MOLA MIA!

ALICE BOGGETTI (QUINTA PRIMARIA)

### SPESSO IL MAL DI VIVERE HO INCONTRATO

Spesso il mal di vivere ho incontrato:  
era il cancello della scuola serrato,  
erano gli amici con cui non ho più giocato,  
era l'anno scolastico ormai passato.  
Spesso il mal di vivere ho incontrato:  
era il cuoco che non ha più cucinato,  
erano le fabbriche che non hanno più lavorato,  
era la maestra che i suoi alunni non ha più abbracciato.  
Spesso il mal di vivere ho incontrato:  
era l'infermiere che senza fine ha lottato,  
erano le lacrime che abbiamo versato,  
era il medico che le vite ha salvato.  
Ma spesso lo gioia di vivere ho incontrato:  
era il tempo che insieme abbiamo passato,  
era il pianto di un bambino appena nato,  
era la voglia di ricominciare a vivere che abbiamo tanto aspettato.

LORENZO TULLO (TERZA MEDIA)

### VATTENE VIRUS

Virus, solo problemi hai creato  
da quando sei arrivato.  
Sembri potente e che per noi speranza non ci sta  
da quando sei qua.  
Ma un'arma ce l'abbiamo così che non ci darai più fastidio  
Perché a casa protetti siamo e per te è un castigo.  
Forse all'inizio per qualche bambino, stanco della scuola, sei stato persino  
un amico di salvezza.  
Ma dopo un po' a tutti è venuta una gran tristezza!  
Compagni, amici, famigliari, maestre,  
tutti avevamo voglia di rivedere, anche solo dalle finestre!  
In questi tempi di tecnologia, ci dispiace per te, ma abbiamo trovato una  
soluzione  
usando piattaforme di comunicazione.  
Presto a impedirti di far male riusciremo  
Perché ogni giorno ci evolveremo  
e ti sconfiggeremo.  
Una cosa però mi hai insegnato:  
ad aiutare e ad amare chi è più sfortunato. Ho imparato ad avere pazienza  
e a guardare le cose con più riconoscenza.

STEFANO CORAZZA (QUINTA PRIMARIA)

### VENTI FURIOSI

Gli anni sono i venti  
Ma i duemila non sono contenti.  
Di questo virus tutti han detto  
che se ne gira tra i bronchi nel petto.  
Gli ospedali pieni zeppi  
E di tutti questi alberi ora solo ceppi.  
La loro linfa si è avvelenata  
d' improvvisto si è seccata.  
A scuola non si va e i compagni non rivediamo,  
tutto il giorno ambulanze sentiamo.  
Che scherzo è questo,  
così poco onesto!  
Di notte sogno un incantesimo...  
Mostro, scompaì dal ventunesimo!  
Perché il mondo si è fermato  
e non riesce più a tirar fiato.

ALBERTO LAVETTI (QUINTA PRIMARIA)

**"I HAVE A DREAM" NON È MAI STATO COSÌ ATTUALE!**

Fratelli, non smettete mai di credere nei sogni, anche di fronte alle difficoltà della vita. Io ho un sogno e il mio sogno è dentro ognuno di noi, perché un giorno tutte le persone di questo mondo capiranno finalmente che siamo tutti uguali e che non ci sono distinzioni di razza, di sesso, o di credenze religiose. Il mio sogno infatti è quello di vedere tutte le popolazioni del mondo sedute al tavolo della fratellanza e nel mio sogno anche gli stati che ora sono in guerra, anche le dittature più ingiuste, vivranno in un'oasi di libertà e giustizia. Io ho un sogno: vedere le persone essere trattate con rispetto per quello che sono, per il loro carattere, e non per il colore della loro pelle, per il Dio in cui credono o per le persone che amano. Io ho un sogno e il sogno è illuminato dalla gloria del Signore, creatore di tutte le cose: non ci saranno più confini, più distinzioni, più discordie tra gli Stati ma tutti parleranno la stessa lingua, quella della fratellanza. Ovunque, in ogni parte del mondo, dall'Europa all'America, dall'Asia, all'Africa e fino in Oceania, si sentirà la canzone della libertà, della giustizia e dell'amore; saremo uniti sotto un'unica bandiera così da creare la più grande e forte nazione di tutti i tempi: l'umanità. E così, ognuno di noi, bianco o nero, maschio o femmina, cattolico o musulmano, eterosessuale o omosessuale, saremo liberi di vivere e liberi di SOGNARE.

LORENZO TULLO (TERZA MEDIA)

**PENSIERI E PAROLE DI QUESTA QUARANTENA**

In questo periodo molto brutto non ho avuto paura, perché io e la mia mamma abbiamo fatto tante cose:

cucinato, fatto lavoretti, festeggiato il compleanno di mia nonna e la Festa della mamma. Per stare "insieme" ho fatto tante video chiamate con maestre, compagni e familiari. Mantenendo le giuste distanze e con la mascherina, sono andata dai nonni una volta alla settimana. Ho imparato ad usare il computer e prima non lo sapevo neanche accendere; ho saputo come regolarsi in base al tempo a disposizione per svolgere i compiti; ho imparato a fare il "mezzo punto" che è difficile, ma la mia mamma mi ha detto che sono brava. Sono stata con lei, al caldo, e con la mia gattina di tre anni. Grazie alle mie maestre mi sono divertita facendo lavoretti e giochi per allenarmi.

Voglio anche raccontarvi la mia ricetta preferita che ho sperimentato: il salame di cioccolato.

**INGREDIENTI:**

150 g di biscotti secchi  
125 g di zucchero  
60 g di burro  
60 g di polvere di cacao  
3 tuorli d'uovo

**RICETTA:**

Togli il burro dal frigorifero con un po' di anticipo e mischialo con una spatola finché non sarà una crema morbida. Sbriciola i biscotti. In una ciotola, monta i tuorli con lo zucchero e poi aggiungi il burro, il cacao e i biscotti. Con il composto forma un rotolo, avvolgilo nella carta stagnola e mettilo in frigorifero per 3



ore. Affetta il salame di cioccolato. Ora è pronto per essere mangiato! Spero che la mia ricetta vi piaccia!! Tutto sommato essere in quarantena mi è piaciuto, ma spero comunque di ritornare alla normalità e, a settembre, ricominciare a frequentare la mia scuola con i miei compagni e i miei insegnanti.

SARA EJJA (TERZA PRIMARIA)

**USCITA DIDATTICA ALLA MECCANOTECNICA**

Avrei dovuto pubblicare questo articolo nel giornalino scolastico precedente ma, non essendoci spazio, ho dovuto sacrificarlo, promettendo a Paolo che lo avrei poi inserito nell'ultimo numero. Ed eccolo qui! Spero che tutti i ragazzi di terza media trovino la loro strada e intraprendano un cammino che li conduca verso un brillante e soddisfacente futuro. Quando guarderete al vostro percorso, ricordatevi che ci siamo stati anche noi della Paolo VI che vi abbiamo supportato (spero!) e sopportato (sicuro!) in questi anni. Un grandissimo in bocca al lupo per gli esami e per futuro, augurandoci di festeggiare presto dal vivo i vostri successi!

LA DIRIGENTE E I VOSTRI PROFESSORI

Il 29 novembre io e la mia classe abbiamo fatto un'uscita didattica presso la MeccanoTecnica, un'azienda bergamasca leader mondiale in rilegature e cuciture di libri. Venerdì mattina alle otto abbiamo preso il pullman che in mezz'oretta ci ha portato a Torre de' Roveri. Appena arrivati, uno degli amministratori delegati ci ha fatto entrare nella Sala meeting e ci ha spiegato che l'azienda progetta e costruisce macchinari per tutte le fasi della produzione industriale di libri (progettazione, produzione, vendita, post-vendita) e che fattura circa 22-23 milioni di euro all'anno. L'amministratore ha aggiunto che è importante che in ogni azienda ci siano persone competenti come appunto succede nella MeccanoTecnica. Finita questa breve spiegazione, siamo stati divisi in due gruppi per poter visitare meglio i vari reparti. Il mio gruppo ha visto una nuova macchina che, appena finito il collaudo, sarebbe partita per la Germania. Due operai che facevano assistenza ci hanno spiegato il suo funzionamento: incredibile come tanti ingranaggi comunichino tra di loro! Successivamente abbiamo visitato il luogo in cui avviene la progettazione tramite software: qui vengono creati i programmi senza i quali i macchinari non possono funzionare e abbiamo scoperto che esistono anche dei pc speciali che, se collegati ad internet, possono diagnosticare i problemi di una macchina anche dall'altra parte del mondo. Finita la visita siamo andati nell'area meeting dove abbiamo fatto merenda e abbiamo visionato dei filmati riguardanti l'azienda. Poi abbiamo fatto un lavoro molto interessante: abbiamo letto dei capitoli de "Il piccolo principe" e tramite dei Lego abbiamo ricostruito la storia letta a dimostrazione del fatto che il contenuto dei libri che leggiamo può diventare qualcosa di reale e tangibile. Finito anche questo lavoro, abbiamo ripreso il pullman che ci ha riportato a scuola. Questa uscita mi è piaciuta molto e mi ha aiutato anche nella scelta della futura scuola superiore: anche io voglio essere in grado di progettare software sofisticatissimi per costruire macchine incredibilmente tecnologiche.

(PAOLO BERGAMELLI, TERZA MEDIA)

**LA QUARANTENA**

La settimana dopo che era scoppiato il coronavirus io, mio papà e mio fratello abbiamo deciso di partire per la Sardegna. Abbiamo una casa a Rena Majore dove si trovava anche mio nonno, infatti la casa è la sua. Appena arrivati, sono venuti i carabinieri a dirci che dovevamo fare due settimane di quarantena perché provenivamo dalla Lombardia: la spesa ce la portava la protezione civile quasi ogni giorno. Con noi c'era anche mia cugina Emma che ci faceva compagnia, ma dopo un mese di Sardegna volevamo tornare a casa. La regione Sardegna, però, ha messo il blocco degli spostamenti, quindi siamo stati lì ancora un paio di settimane perché poi abbiamo chiesto al Presidente della regione se potessimo tornare a casa con un traghetto merci e con i camion. Poiché ha detto di sì, finalmente siamo potuti tornare a casa. Questa quarantena l'ho passata felicemente perché anche se il periodo che stavamo passando non era bellissimo era un momento per poter stare con la mia famiglia e anche se non potevo vedere i nonni li chiamavo ogni sera perché mi mancavano tantissimo.

GIULIA ALVANINI (PRIMA MEDIA)



## ERAVAMO ALTI UN METRO E...

E visto che i ragazzi di terza media non sono gli unici ad affrontare un grande cambiamento, anche i ragazzini di quinta, con la supervisione della maestra Sarah, hanno scritto questa canzone per congedarsi dalla scuola elementare.

Addio maestre, addio elementari,  
non saremo più i soliti scolari.  
La nuova scuola a settembre ci aspetta  
però dopo l'estate, senza fretta.  
Eravamo alti un metro e una pera,  
ora siamo dinosauri in una nuova era.  
Abbiamo avuto degli amici speciali,  
tanti litigi ma anche abbracci finali

Abbiamo cantato e costruito strumenti,  
alcuni dei quali un po' divertenti.  
Abbiamo allenato perfino l'amicizia,  
con le Palazzoliadi: via ogni pigrizia.  
Eravamo alti un metro e una banana,  
ora manca solo qualche settimana.  
Addio maestre, addio elementari,  
sono stati cinque anni senza pari.

Eravamo alti un metro e una pera,  
ora siamo dinosauri in una nuova era.  
Eravamo alti un metro e una banana,  
ora manca solo qualche settimana.  
Eravamo alti un metro e un'albicocca,  
andare via, ormai, ci tocca.

MAESTRA SARAH CHIGIONI E CLASSE QUINTA PRIMARIA

## LA DIDATTICA A DISTANZA

Dopo le vacanze di carnevale non ci saremmo mai aspettati di non ritornare a scuola, di non incontrare i nostri amici, i professori, di perder le abitudini come svegliarsi alle sette di mattina e andare di fretta a scuola per non arrivare in ritardo. All'inizio eravamo tutti felici perché non c'era scuola ma poi, dopo un mese senza uscire di casa, abbiamo iniziato ad annoiarci. Poi sono iniziate le videochiamate e penso che tutti eravamo sia tristi perché si doveva studiare, ma anche felici di incontrarci tutti di nuovo. Quest'anno non siamo stati molto

fortunati (non siamo neanche andati in gita!), ma l'importante è continuare e guardare avanti e sperare che questa situazione finisca presto per tornare alla normalità.

CHIARA BARCELLA (TERZA MEDIA)

## PENSIERI

In questo periodo siamo tutti in difficoltà o comunque abbiamo qualcosa che non va ma dobbiamo pensare in modo positivo e sperare che questa cosa finisca il prima possibile. Negli ultimi giorni ho pensato e ripensato ad una cosa che non mi sarei mai chiesto: a quando potrò rivedere tutti i miei compagni e i miei amici, perché li vedevo tutti i giorni; ma la domanda più frequente che mi pongo è quando potrò ritornare a scuola, perché mi manca! Mi manca tutto: il fatto di poter svolgere le lezioni presenza cioè seguendo e stando attento (e non come qui a casa che ogni tanto mi distraigo...); ma soprattutto condividere le esperienze con i miei amici. Spero che tra poco si possa uscire e incontrare le persone a cui tengo, scambiare opinioni e raccontarci le cose che sono successe ma soprattutto riuscire a tornare a scuola prima della fine dell'anno per rivedere tutti i compagni anche quelli più piccoli. Questo è quello che penso ogni giorno e spero che possa accadere.

DAVIDE CASTELLI (TERZA MEDIA)

## BREVE RIFLESSIONE SUL MODO DI VIVERE AI TEMPI DEL COVID-19

Abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo un periodo unico della nostra vita, che mai si era verificato prima d'ora. Da un giorno all'altro ci siamo ritrovati in una situazione strana, delicata e particolare a cui non eravamo abituati. Questo virus, chiamato Covid-19, ci ha impedito di uscire, di andare a scuola, di vedere gli amici e le persone care. Da una vita frenetica e piena di impegni e relazioni, ci siamo trovati a casa a trascorrere le giornate in modo completamente diverso da prima, sicuramente più tranquillo e solitario. Mi sono riorganizzata con la scuola (con lezioni online), ho riscoperto passatempi che non facevo da tempo (giochi in scatola, la Wii, la lettura, le parole crociate) ma in queste settimane di "pausa imprevista" ho avuto anche la possibilità di riflettere su tante cose. È stato un periodo duro perché molte persone si sono ammalate e sono venute a mancare. Tanta gente ha dovuto sospendere o ha perso il lavoro. Ho avuto dei momenti di paura: ho temuto potesse capitare qualcosa di brutto anche alla mia famiglia come stava capitando ad alcuni amici e conoscenti. Ho capito che spesso noi diamo per scontate le cose che abbiamo e anche gli affetti: non pensiamo mai al fatto di poterli perdere da un momento all'altro. Di solito siamo troppo presi dalla nostra vita frenetica e dai nostri impegni e viviamo forse in maniera troppo superficiale. Sarà difficile tornare alla normalità, forse niente sarà come prima ma di sicuro apprezzeremo di più le piccole cose, anche quelle che fino ad ora non avevamo mai preso in considerazione o avevamo valutato poco importanti.

MATILDE PIANTONI (CLASSE TERZA MEDIA)

## PER SUPERARE LA PAURA DEL VIRUS, SCRIVIAMO UN RACCONTO HORROR!

Stavamo tornando a casa dall'oratorio, eravamo in bici e ci stavamo facendo battute quando...

"Hei ragazzi!" disse Francesco, uno dei miei migliori amici. Noi in coro: "Cosa?". Franci indicò la casa vicino alla mia. Io stranito dissi "Ragazzi non c'era mai stata quella casa!". Io e i miei amici non sapevamo cosa

fare: entrare o stare fuori. Decidemmo di andare all'interno, eravamo al cancello quando... si aprì da solo e io dissi "Ma che cavolo...". Siamo entrati e io dissi "Grazie cancello!" Stavamo percorrendo il sentiero e...sentimmo un grido acuto. Lory, un altro dei miei amici, disse: "Ma siamo in un film horror!?!". Entrammo dalla porta che fece un cigolio. La casa era bella e sicuramente era di un riccone. Visitammo il salotto, c'era un divano un po' vecchio ma bello e molti quadri. Visitammo, poi, la cucina e la sala da pranzo, le quali erano gigantesche. Andammo al piano di sopra, visitammo la camera da letto quando... Davide sparì. Eravamo così solo in quattro: io, Lory, Franci e Albi. Andammo a visitare il bagno, anche questo era grandissimo. Avevamo molta paura ma anche un pochino di coraggio per visitare tutta la casa. Eravamo nella camera matrimoniale e lì... Ritrovammo Davide!!! Era legato a una sedia. Poi sentimmo: "Ciaaaaaaaaaaooooo!!!". Slegammo Davide, scendemmo le scale velocemente poi uscimmo dalla porta e il cancello si riaprì. Ridissi grazie (ovviamente al cancello) poi uscimmo stremati dalla paura, prendemmo della dinamite e facemmo esplodere la casa KABOOOM!!! Ognuno ritornò a casa sua e il giorno dopo raccontammo tutto alla polizia.

PASINETTI MATTIA (CLASSE QUINTA PRIMARIA)



## COVID-19, ORRIBILE REALTÀ!

All'inizio non potevo credere ai miei occhi, mi sembrava di essere in un film, pensavo che fosse tutto un po' inventato e esagerato, ma dopo qualche giorno ho capito che non era così. Il primo motivo è che tutti i telegiornali ne parlavano 24 ore su 24 e poi perché sentivo continuamente le sirene dell'ambulanza, una dietro all'altra e ascoltavo quasi non credendoci il numero dei malati e dei morti aumentare, sempre di più. All'inizio credevo che saremmo tornati a scuola dopo una sola settimana, ma poi... Poi ho capito che non saremmo più rientrati e dato che è l'ultimo anno con i miei compagni mi è crollato il mondo addosso. Ogni tanto, ripensandoci, scoppiavo in lacrime. Assurdo pensare di non vedere più i miei professori, i miei compagni dal vivo, con i quali ho passato quasi tre anni, che ho alcune volte sopportato, con i quali ho litigato, discusso e fatto pace, con i quali ho riso, ho pianto e soprattutto con i quali ho passato del tempo. Certo, facciamo le videoconferenze, ci vediamo in videochiamata, ma non è la stessa cosa; non avrei mai immaginato che accadesse una cosa simile. Nessuno avrebbe mai pensato che un virus, uscito non si sa da dove, avrebbe fatto così tante vittime, eppure è successo. So che prima o poi questo dannato Covid-19 o Coronavirus sparirà dalla faccia della Terra, ma fino ad allora continuerò a sperare che non colpisca i miei amici, i miei professori, la mia famiglia, me e tutte le persone che non se lo meritano!

ALESSIA FERRARI (TERZA MEDIA)

## EL CORONAVIRUS

El Coronavirus es muy nuevo para nosotros y todavía hay mucho que aprender entender. Sin embargo, al igual que con otros coronavirus, el modo primario de transmisión parecería ser el contagio por toser y estornudar. Es por eso que las medidas de prevención son importantes, como lavarse las manos con frecuencia, mantener una distancia de al menos un metro entre las personas, en caso de toser o estornudar cubrirse la boca con el surco del codo o con pañuelos desechables. El Coronavirus fue descubierto a principios de enero en China e Italia a principios de febrero. Afecta el sistema respiratorio. Los síntomas principales incluyen debilidad generalizada y fiebre; tos y, en casos graves, neumonía y dificultad para respirar en las etapas posteriores. Todavía no hay vacuna, pero para contener las infecciones, por ejemplo, nos hemos quedados en casa, aunque si ha sido difícil y aburrido. Pero cuando salgamos estaremos muy contentos porque sabemos que hemos hecho nuestra tarea y tal vez hemos salvado vidas.

(GINEVRA CATTANEO, PRIMA MEDIA)

## ENGLISH AT SCHOOL!

This was a strange but exciting 2020 school year!!! We had different approaches to our English learning, we discovered new lessons. We improve the four skills such as reading, listening, writing and speaking. Every week we had texts, exercises with open and close questions and answers and new topics. Those activities allow us to learn new words in order to make us able to talk about our daily life even in this difficult distance learning period. We also developed a lexical knowledge and now we can speak and write sentences. It's been funny and interesting!!! I truly hope that with effort, passion and following the advices of our teacher we'll be able to speak English very fluently!!!

VITTORIA MANDOLA (PRIMA MEDIA)

## CONSIGLI PRATICI

L'8 marzo in Italia è arrivata una bruttissima notizia: saremmo dovuti rimanere tutti a casa per circa un mese a causa del Covid-19, una malattia infettiva respiratoria i cui sintomi più comuni sono febbre, tosse e spossatezza. La quarantena ha fatto "impazzire" ognuno di noi e per questo vorremmo darvi alcuni consigli per passare nel miglior dei modi questa quarantena: videochiamate spesso gli amici per sentirli ancora più vicini a voi; aiutate con le faccende domestiche e scoprite alcuni talenti di cui non sapevate l'esistenza. Ricordate di uscire solo per necessità come ad esempio andare a fare la spesa, indossate mascherine e guanti e mantenete le distanze di sicurezza. Partecipate alle video lezioni per non rimanere indietro con il programma scolastico e per ottenere dei buoni risultati: sono un momento per divertirvi e anche per rilassarvi, anche se vedere gli amici e i professori da uno schermo non è come vederli nella realtà. Nonostante questi consigli sicuramente mancherà a tutti uscire per divertirsi con gli amici o anche solamente vedere il mondo che ci gira attorno. Speriamo che questo brutto periodo finisca presto e che si possa ritornare alla "vita normale" in pochissimo tempo!

GRETA SUARDI ED ELISA MADASCHI (TERZA MEDIA)



## RACCONTO DAL FUTURO

Il 2020 sarà un anno che tutti in futuro ricorderemo. Quando le generazioni future studieranno questo periodo, lo ricorderanno sia a livello storico, sia a livello personale, grazie ai racconti di genitori o di nonni che lo hanno vissuto o, magari, leggendo il mio articolo sul nostro giornalino.

“Il rischio e la paura di essere contagiati era costante così come, e soprattutto, il timore di perdere i propri cari. Il fatto che non si potesse uscire di casa (lo si faceva solo se strettamente necessario) è stato un sacrificio per tutti. Le nostre abitudini sono cambiate da un giorno all'altro: nessuno abbraccio, nessun bacio, nessun contatto. I notiziari aumentavano le nostre paure, lasciandoci sempre più intimoriti. Voi ragazzi vi chiederete perché questo virus, essendo particolarmente contagioso, si espandesse e si propagasse via aerea a tale velocità. Difficile rispondervi... ma si diffondeva in modo incredibilmente violento e poteva colpire chiunque. Io personalmente ho vissuta questa pandemia stando in casa, come del resto molte altre persone, perché all'epoca ero giovane e studiavo, frequentavo la terza media. Ricordo che ci sono state anche emozioni positive, nonostante la situazione, ad esempio la volta in cui ho potuto, dopo tanto tempo, vedere mia nonna in videochiamata. Ho passato tante giornate in famiglia, accorgendomi di quanto il tempo libero che avevamo fosse occupato da mille impegni. La prima volta che siamo potuti uscire mi è sembrato di sentirmi nuovamente libero; la possibilità di sfogarmi dopo tanto tempo mi ha fatto capire che ormai era tutto quasi finito. Per fortuna, la cura che per mesi hanno cercato è stata trovata e si è dimostrata efficace”.

LORENZO CARRARA (TERZA MEDIA)

## CONCORSO LETTERARIO: "LA FORZA DELLE PAROLE"

Quando è iniziato l'anno scolastico, memore dei brillanti risultati ottenuti in italiano da alcuni studenti, ho pensato di progettare un concorso interno alla scuola per valorizzare il loro talento e metterne alla prova la predisposizione letteraria. L'idea, nel caso in cui il progetto fosse andato a buon fine, era quella di estendere poi il concorso ad altre scuole della provincia in modo che la capacità creativa ed inventiva dei nostri studenti non fosse messa in risalto solo dal nostro pluripremiato giornalino. Per questo, è stata bandita la prima edizione del concorso di prosa "La forza delle parole". Questo tema è stato scelto perché permetteva collegamenti con moltissime altre attività che avremmo intrapreso durante il corso dell'anno scolastico: in primis quella con gli psicologi Dott. Plauto e Dott.ssa Berizzi che collaborano da tempo con noi e che avevano organizzato il convegno "Ci sei o sei connesso? Riflessioni e strumenti per un'esperienza digitale educativa" al Teatro degli Storti di Alzano per il 17 di aprile. Ogni anno, infatti, i ragazzi affrontano le problematiche relative all'utilizzo delle nuove tecnologie e al cyber-bullismo, perché le parole, si sa, possono fare male sia quando vengono pronunciate sia quando vengono scritte nascondendosi dietro ad uno schermo o ad una tastiera. Bandito il concorso, i ragazzi si sono trovati di fronte alla seguente traccia: "Sin dall'antichità molti discorsi hanno rappresentato le speranze di un'epoca: le parole di alcuni grandi personaggi storici hanno cambiato il mondo e raccolto le speranze e i desideri che hanno accompagnato il cammino dell'umanità (pensate, per esempio, a Martin Luther King). A volte, però, non serve essere persone famose per essere grandi uomini e rendersi conto che la forza delle parole è travolgente. Anche nella vita scolastica quotidiana, una parola può portare conoscenza, felicità o causare grande sofferenza". Sapevo sarebbe stato un tema difficile, soprattutto per dei ragazzi di una scuola media, ma ero anche consapevole del fatto che, se formati, resi consapevoli e padroni dell'argomento, avrebbero scritto pensieri profondi e sinceri. Infatti, hanno TUTTI prodotto elaborati incredibili e davvero degni di nota; la giuria ha davvero faticato a selezionare i tre vincitori, ma alla fine... eccoli qua! Buona lettura e complimenti!

### PRIMA CLASSIFICATA: MATILDE PIANTONI (TERZA MEDIA)

L'uomo è un essere sociale quindi, fin dall'antichità, ha sentito il bisogno di comunicare, interagire con gli altri. La parola ed il linguaggio sono sempre stati fondamentali in ogni epoca e in ogni luogo: l'uomo, grazie ad esse, ha potuto esprimere e trasmettere dei concetti, ha potuto essere ascoltato e capito. Le parole hanno un potere enorme, sono strumenti che possono essere utili o dannosi a seconda di chi e come una persona le pronuncia. I discorsi di alcuni personaggi storici e carismatici, ascoltati e seguiti da milioni di persone, hanno pertanto influenzato e a volte addirittura cambiato gli eventi della Storia. Basti pensare al discorso dell'attivista Martin Luther King davanti al Lincoln Memorial di Washington nel 1963. In quell'occasione egli pronuncia una frase breve ma profonda, destinata a cambiare la società americana: "I have a dream...". Tutti i concetti esposti quel giorno con passione ed energia sono diventati il simbolo della lotta al razzismo e alle discriminazioni e hanno sicuramente contribuito all'affermazione di nuovi valori di uguaglianza. Un altro personaggio che mi fa piacere ricordare è quello di Gandhi: i suoi discorsi davanti a folle oceaniche hanno convinto le persone che le battaglie possono essere portate avanti e vinte anche senza violenza, ma in modo pacifico e con il dialogo. Egli si è battuto contro la segregazione razziale del Sud Africa e per l'indipendenza del popolo indiano e con le sue parole ha trascinato e coinvolto milioni di persone. I suoi insegnamenti rappresentano ancora oggi un valore proprio perché lui li ha comunicati e trasmessi: la sua voce è arrivata fino a noi! Malala Yousafzai, la ragazza pakistana che ha subito un attentato da parte dei talebani, in un discorso all'ONU a soli sedici anni, ha rivendicato con coraggio il diritto all'istruzione per tutte le persone del mondo, comprese le donne e i bambini più poveri. Anche lei quindi ha sottolineato l'importanza della parola: l'ha usata per dimostrare che i talebani non l'hanno spaventata, anzi le hanno dato la forza necessaria per battersi con più impegno e convinzione per i suoi ideali. Non sono però solo le parole dei personaggi famosi a contare: possono avere una forza travolgente ed essere fondamentali anche quelle dette dalle persone comuni, come noi e

nella vita di tutti i giorni. Le parole ci formano: grazie ad esse, a scuola ma non solo, possiamo leggere, apprendere, discutere, imparare a ragionare e diventare adulti. I suggerimenti e le critiche di insegnanti, allenatori o genitori rimangono impressi nella nostra testa, ci arricchiscono e ritornano anche a distanza di mesi o anni. Le parole ci aprono al mondo, ci aiutano a conoscere le persone, parlare con loro, costruire legami come l'amore e l'amicizia. Ci possono rendere felici e aiutare in ogni momento: i complimenti o gli apprezzamenti di amici e compagni ci fanno sempre piacere. Quando siamo giù di morale il conforto e il sostegno di chi ci è vicino sono fondamentali per non arrendersi e per spingerci ad andare avanti. Le parole sono simbolo di libertà perché permettono di esprimere le proprie idee e le proprie emozioni senza paure o timori. I regimi totalitari nella storia hanno sempre limitato infatti il diritto di espressione e di parola quando volevano comandare in modo assoluto e non volevano essere contrastati: basti pensare alle censure e ai divieti imposti da Mussolini, Hitler o Franco in Europa durante le loro dittature. La libertà di pensiero è quindi un'importante conquista per tutte le società! È necessario però stare attenti perché le parole possono anche distruggere. Secondo me è positivo essere sinceri e diretti ma è necessario farlo nel giusto modo. Dobbiamo sempre valutare le persone che abbiamo davanti, parlare loro con educazione e rispetto senza ferirle. Le idee si possono sempre discutere ma senza mai offendere. Quando vogliamo manifestare le nostre idee dobbiamo considerare anche l'opinione degli altri: non è detto che le nostre siano le uniche ragioni corrette, ci possono essere anche dei punti di vista diversi e noi dobbiamo imparare a tenerne conto. Il confronto è utile e ci aiuta a crescere. Le parole suscitano emozioni e quindi penso sia opportuno mettersi nei panni degli altri, cercare di capire cosa provano prima di dire o scrivere quello che pensiamo. Questo vale soprattutto con i nuovi mezzi di comunicazione (chat, social ecc.) che sono veloci e immediati e spesso non ci danno il tempo di fare le giuste considerazioni prima di esprimerci. I nostri messaggi, scritti o vocali, vengono registrati e conservati nel tempo: gli errori, le stupidaggini, i nostri pensieri e le eventuali offese rimangono, non possiamo più

cancellarli. Per questo dovremmo veramente imparare a riflettere bene prima di parlare per non causare sofferenze inutili nelle altre persone. Le parole infatti si ricordano! Le parole hanno sempre delle conseguenze ma noi spesso purtroppo non riusciamo a valutarle. Non diamo il giusto peso a quello che diciamo, non riusciamo a capire che una frase sbagliata può davvero fare tanto male a qualcuno, magari più fragile di noi in quel momento: come ad esempio quando si fanno apprezzamenti sui difetti fisici o sul modo di vestire degli altri. Il parlare male degli altri diventa quasi un'abitudine e molti non ne possono più fare a meno, ma è necessario mettere un freno a tutto questo: ogni persona ha la propria dignità e va tutelata! Le parole hanno un valore e noi dobbiamo cercare di non usarle inutilmente e senza una ragione. A volte, specie nelle chat, si leggono frasi e considerazioni stupide e superflue che potevano anche essere evitate. Le persone intervengono solo perché fanno parte del gruppo, senza avere qualcosa di preciso da dire, finendo così per pronunciare cose sciocche ed insensate a volte anche false: si diffondono così anche le "fake news" che creano confusione e a volte anche situazione di pericolo. Questo si sta verificato anche in questi giorni di emergenza per il covid-19: tutti vogliono parlare, tutti pensano di avere la soluzione o si sentono in diritto di giudicare; sui giornali e nelle chat circolano quindi un sacco di notizie ed informazioni inutili o false che possono diventare dannose. In certi casi sarebbe quindi meglio stare zitti. Non dobbiamo sempre e per forza parlare. Come dice un detto spagnolo: "non è necessario dire tutto ciò che si pensa ma è necessario pensare a tutto ciò che si dice"! Le parole sono lo specchio della nostra persona: quello che diciamo racconta infatti molto di quello che siamo ma anche di quello che vogliamo essere. Troppo spesso si usano parole d'odio e arroganza che poi si trasformano anche in comportamenti violenti. Tutto questo deve cambiare: bisogna iniziare a controllare il nostro linguaggio perché non diventi volgare e aggressivo; dobbiamo essere più attenti e rispettosi, solo così potremo diventare persone migliori. Come diceva Gandhi: "Mantieni le tue parole positive perché le tue parole diventano i tuoi comportamenti!"

**SECONDO CLASSIFICATO:****JACOPO MARCHESI (PRIMA MEDIA)**

Dopo i primi mesi di vita di un bambino, la gente inizia a chiedere: parla? A quanti mesi ha parlato? Qual è la prima parola che ha detto? Ha parlato subito bene? Quindi si capisce fin dall'inizio della propria vita che la parola ha una certa importanza. Crescendo è poi il bambino che si chiede: perché la televisione si chiama televisione, il cane si chiama cane e perché io mi chiamo così? Successivamente, andando a scuola e iniziando quindi la prima elementare capisce come si forma una parola, il suo significato e quindi la vera forza delle parole. Ovviamente le parole servono a comunicare fra noi essere umani, anche gli animali comunicano tra di loro in una lingua per noi strana, incomprensibile. Invece loro capiscono la nostra lingua anche se noi, non sempre ce ne accorgiamo, ma gli animali attraverso i nostri gesti e i nostri toni ci ascoltano. Quindi leggendo e imparando sempre più parole si capisce quanto siano importanti per esprimere i propri pensieri, i propri pareri, le proprie emozioni, ciò che uno vuole comunicare, i propri gusti e anche per scrivere un bellissimo tema di italiano. Saper utilizzare bene le parole è sicuramente un'arma vincente, conoscere tante parole può fare la differenza anche nella vita di tutti i giorni, si può spiegare, raccontare, insegnare un concetto o una storia difficile con parole molto semplici in modo tale da essere compreso da tutti, viceversa utilizzare parole complicate, così da far sembrare tutto più difficile e incomprensibile. Quindi si può confermare che più parole conosci, più diventi interessante, più convincente e più ac-

cattivante per le persone che ti ascoltano e che di conseguenza hanno sempre più fiducia in te, ma anche in questo caso ci può essere il lato negativo, nel momento in cui sfrutti questa capacità per far del male alle altre persone, come ad esempio fare il lavaggio del cervello a qualcuno che ti ha idealizzato, così da fargli fare ciò che vuoi tu, come succedeva qualche anno fa con Balena Blu: i ragazzi che digitavano Balena Blu su internet venivano, attraverso diversi percorsi, portati al suicidio. Purtroppo, viviamo in un'epoca in cui le persone anche se non conoscono un argomento, esprimono sui social qualsiasi tipo di opinione, mentre fino a qualche anno fa, chi non sapeva, restava in un umile silenzio, rispettoso del sapere altrui. Conoscere tante parole favorisce il lavoro di tante persone: chi parla in pubblico, chi scrive libri, ma anche chi lavora "dietro le quinte", mi riferisco ad esempio a chi scrive canzoni. Ovviamente anche in questo caso se usate in modo corretto, hanno la funzione di raccontare dei sentimenti o una storia d'amore piuttosto che una vicenda, ma purtroppo soprattutto nelle canzoni più moderne, viene utilizzato un linguaggio molto volgare, spesso fastidioso. Penso che questo sia dovuto anche alla poca conoscenza delle parole. I testi di oggi, sono molto forti, pieni di volgarità e parolacce, come se per farsi sentire nel mondo servisse l'insulto. Tutti noi sappiamo che le parole feriscono più di una lama di spada conficcata nel cuore, purtroppo tante volte sbagliamo ad usarle. La persona che subisce insulti, prese in giro...si ritiene offeso e meno forte degli altri anche se a volte, in realtà, lui è superiore a tante altre persone, ma in quel momento non lo

sa e si lascia condizionare dal giudizio degli altri. Quindi questo ragazzo, bambino o persino adulto non potrà mettere in gioco le sue abilità e così non riuscirà a dare il meglio di sé. In tutte le scuole c'è sempre un bullo che prende in giro gli altri, ma questo ragazzo perché prende in giro e usa parole poco garbate? Se tutti ci potessimo questa domanda ci accorgeremmo che è lui il primo a soffrire e per non farlo vedere, insulta coloro che ritiene essere più deboli, così da sentirsi superiore. Per questo problema nelle scuole, da qualche anno, in alcuni istituti, c'è uno psicologo che cerca di risolvere i problemi dei ragazzi che vengono bullizzati. Alcuni però si vergognano ad andare dallo psicologo, quindi nella scuola che frequento io, secondaria di primo grado Paolo Sesto ad Alzano Lombardo, hanno inventato "la scatola anonima": un ragazzo chiede aiuto scrivendo su un foglietto il suo problema appunto in forma anonima e successivamente, con l'aiuto dello psicologo, se ne parla in classe e si cerca di risolverlo. Non è sempre facile parlare dei propri problemi personali, ma alla fine capisci che lo psicologo ti può dare una mano o per farti stare meglio. Con le sue parole ti può dare la forza di reagire e quindi smettere di sottovalutarti e trovare la stima in te stesso per poter affrontare al meglio ogni situazione. Concludendo mi sento di scrivere un pensiero molto semplice, ovvero che se tutti utilizzassero le parole adatte ad ogni situazione e ad ogni persona, vivremmo in un mondo migliore per tutti. Un mondo in cui le parole vengono usate solo per fare il bene, questa è la vera FORZA DELLE PAROLE.

**TERZO CLASSIFICATO:****LORENZO TULLO (TERZA MEDIA)**

È facile scrivere della forza delle parole in questo momento di quarantena, proprio ora che, obbligati a stare a casa a causa del coronavirus, le parole sono una delle poche cose che ci è rimasta. Ci sono parole che possono rassicurarci o preoccuparci, altre che ci aiutano a trascorrere le nostre giornate che passano veloci, anche se siamo chiusi in casa. Siamo più attenti alle parole dei telegiornali o a quelle delle conferenze stampa della Protezione Civile quando ci parlando del numero di contagi e delle persone in terapia intensiva e ci sentiamo tristi quando sappiamo il numero dei morti della giornata. Tutte queste parole pesano tanto e ci fanno avere paura ma nonostante ciò non dobbiamo abbatteci, dobbiamo continuare a

restare a casa e a sperare che presto tutto si potrà risolvere e che potremo finalmente tornare alla nostra vita di sempre. Ecco perché lo slogan ANDRÀ TUTTO BENE che ormai tutti i bambini di Italia hanno scritto vicino al disegno di un arcobaleno, ci può far strappare un sorriso e darci un messaggio di speranza. Sono parole importanti per tutti, in questo momento di angoscia. Ogni giorno non potendo vedere gli amici o i nostri parenti, trascorriamo più tempo al telefono o al computer per rivederci in videochiamata e passare del tempo insieme, vicini anche se lontani. Le parole quindi diventano oggi più importanti perché non possiamo vederci, giocare insieme, abbracciarci o lanciarsi la palla da basket ma l'unica cosa che possiamo fare è parlare, raccontarci quello che facciamo e condividere una parte della nostra giornata. Anche

le lezioni online sono quindi un modo per sentirci vicini e fare scuola, anche se da casa, rivivendo un po' l'atmosfera scolastica e incontrando ancora compagni e professori. Così anche le parole della professoressa che dice che le manchiamo ci fanno venire tanta nostalgia di svegliarci presto ogni mattina, preparare la cartella e percorrere la strada che porta a scuola. Ecco quindi che le parole che ascoltiamo alla radio, quelle di un film, di una video lezione o di una video ricetta ci fanno passare queste giornate di quarantena e non ci fanno essere tristi o preoccupati tutto il giorno ma anzi, ci intrattengono e ci fanno compagnia, con la speranza che "andrà tutto bene" e che le parole non siamo l'unica cosa che ci rimane ma che, anzi, potremmo abbracciarci, stare insieme e poter dire finalmente che è andato tutto bene.

**GETTY MUSEUM CONTEST: DA LOS ANGELES... AD ALZANO!****LE NOSTRE OPERE D'ARTE IN COPERTINA**

Durante la lunga quarantena, nei primi giorni del mese di aprile, il Getty Museum di Los Angeles ha indetto, con un tweet, una sfida artistica! La challenge consisteva nel riproporre un'opera d'arte con oggetti facilmente reperibili in casa. Su mia indicazione, i ragazzi della Scuola hanno così navigato nei siti dei più importanti musei del mondo, scelto l'opera e infine scattato la loro personalissima interpretazione! Da Tiziano a Cézanne, passando per Vermeer, Magritte, Raffaello, Mondrian (e tanti altri!); penso che sia stata davvero una bella occasione per imparare divertendosi! Molte foto sono davvero simpatiche e meritano di essere viste da molti, così abbiamo deciso – dal momento che purtroppo quest'anno non è stato possibile indire il concorso per la copertina del diario scolastico 2020/2021 – di utilizzarle per la copertina! Una giuria, composta dalla Dirigente, da insegnanti della nostra Scuola, professori di storia dell'arte di alcune scuole superiori e artisti locali, sta selezionando le fotografie più originali... presto scopriremo i vincitori!

Nel frattempo, in anteprima per il Paolo VI News condividiamo una piccola selezione delle foto in gara!

ANGELA CASATI (DOCENTE SCUOLA MEDIA)





Aurora Pani



Lorenzo Carrara



Daniel Vola



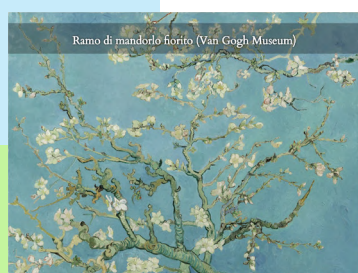
Chiara Barcellona



Marco Colombi



Luigi Monaco



Sofia Beretta



Viola Valsecchi



Andrea Ruggiero



### REDAZIONE

**DIRETTORE**

Anna Maria Persico

**COORDINATORE DI REDAZIONE**

Cristina Verga

**COMITATO DI REDAZIONE**

Studenti: **Alvanini Giulia, Mandola Vittoria, Bergamelli Paolo, Castelli Davide, Ferrari Alessia, Madaschi Elisa, Piantoni Matilde, Suardi Greta, Tullio Lorenzo.**

Docenti: **Luana Benis, Laura De Fabianis, Cristina Suardi, Alessandra Zincone, Arianna Falcone, Angela Casati, Sarah Marie Chigioni, Marzia Gritti**

Genitori: **Elisabetta Lanfranchi**

Genitori: **Elisabetta Lanfranchi**

Sezione Primavera e Scuola dell'Infanzia Paolo VI - Via Imotorre 26 - 24020 Torre Boldone (BG)

Scuola Primaria Paolo VI - Via Imotorre 26 - 24020 Torre Boldone (BG)

Scuola Secondaria di Primo Grado Paolo VI - Via Mons. Balduzzi 11 - Alzano Lombardo (BG)